

Compagni

7 COMPAGNI OPERAI, AVANGUARDIE DELLA MAGNETI MARELLI E DELLA FALK,
SONO STATI ARRESTATI DAI CARABINIERI VENERDI POMERIGGIO

Sette operai comunisti della Falk e della Magneti Marelli, da anni alla testa delle lotte in queste fabbriche, sono stati arrestati dai carabinieri venerdì pomeriggio perché dichiarati in possesso di armi.

I carabinieri affermano che questi compagni tornavano da un addestramento. Tutti i giornali - l'Unità in testa - gridano allo scandalo, parlano di provocazione. Tutti urlano perché ci sono degli operai armati!

In ciò non vediamo niente di male, tranne nel fatto che questi compagni sono sfortunatamente caduti nelle mani dei carabinieri. Nessuno scandalo, soprattutto: avremmo dovuto, da tempo, scandalizzarci di ben altre cose: la borghesia non solo ha potenziato e potenzia le sue tradizionali polizie - prima di tutto i carabinieri e i nuclei antiterrorismo - ma continua anche ad armare decine di polizie "private" (sono ormai 100mila i vari pistoleros dei corpi privati dei padroni) e continua ad armarsi anche in proprio, direttamente.

Si armano e si addestrano i dirigenti di azienda: organizzazioni come la federquadri e Comunione e Liberazione servono da ambito politico, da preliminarare all'assetto direttamente armato dei quadri di comando borghesi. Sono armati fino ai denti negozianti, professionisti, ecc. Questi "eserciti" consumano ogni giorno valanghe di fuoco, tonnellate di pallottole, per addestrarsi contro la classe operaia, per prepararsi a fermare la classe operaia col piombo.

Per una volta sono degli operai ad armarsi, ad addestrarsi, a prendersi ciò che la borghesia ha loro negato: cioè la loro forza, la loro capacità combattente.

COMPAGNI OPERAI,

la criminalità che cresce è quella della borghesia, dei padroni, del loro stato: tentano di distruggere la capacità di lotta di intere fabbriche con la ristrutturazione; licenziano, gettano nella disoccupazione, organizzano il supersfruttamento del lavoro nero, organizzano lo sfruttamento del lavoro a domicilio e ottengono così dai proletari una produttività media tra le più alte. Riescono ancora a dissanguare gli operai con una tassazione feroce, con il continuo aumento dei prezzi. I padroni hanno fatto insieme al Pci due riforme: la riforma fiscale e la riforma della contingenza.

COMPAGNI,

i padroni ammazzano direttamente con la costante criminalità del capitale (ogni mezz'ora un morto sul lavoro, e in più il costante genocidio delle "produzioni di morte").

Mentre tutti - Pci e confederazioni sindacali in testa - urlavano all'emergenza per il poliziotto ucciso a Roma, nessuno naturalmente parlava del 144° operaio dell'IPCA morto nello stesso giorno di cancro alla vescica.

COMPAGNI,

i padroni ammazzano direttamente con la macchina da guerra antioperaia che è lo Stato e con le loro bande armate private. I padroni sono decisi a gettare nella miseria fisica e intellettuale centinaia di migliaia di giovani proletari. Compagni, contro il disegno capitalistico di riorganizzare il comando e l'equilibrato sviluppo del sistema, in questi mesi si è realizzato un nuovo livello di ricomposizione proletaria, che ha visto scendere in lotta accanto agli operai rivoluzionari i disoccupati, i lavoratori precari, i supersfruttati del lavoro nero, le donne e i giovani proletari che nella scuola e nell'università sono gli strati più insubordinati perché sono contemporaneamente sfruttati e

destinati alla disoccupazione.

Questa massa operaia e proletaria, produttiva e insubordinata, produttiva e sovversiva, si è ribellata al patto sociale, al disegno neo-corporativo della socialdemocrazia. La radicalizzazione dello scontro, la forza dell'attacco proletario, le giornate di Roma, Bologna, Milano hanno esemplificato un nuovo terreno di socializzazione dell'azione rivoluzionaria delle avanguardie comuniste di fabbrica, e al tempo stesso hanno rivelato una debolezza politica del nemico di classe, inchiodato a una crisi di comando prolungata.

Così, operai e proletari d'avanguardia hanno cominciato a porsi il problema di appropriarsi di strumenti di lotta adeguati all'affermazione pratica del loro interesse strategico (l'abolizione del sistema salariato, il comunismo), si sono cioè armati e addestrati.

Questi compagni hanno cercato di appropriarsi di ciò che da sempre il sistema capitalistico cerca loro di togliere, di ciò che la borghesia sopra ogni altra cosa teme: che la classe operaia esca dalla logica della trattativa sindacale, dalla speranza di un domani dato dal capitale e prenda decisamente una strada rivoluzionaria, costruendola la strada adeguata per farlo.

Questa - della lotta rivoluzionaria - è l'unica strada dell'emancipazione dei proletari: le altre non sono che mistificazioni e illusioni che i padroni e il loro Stato, il capitale e i suoi servi, cercano con ogni forma di presentare agli operai per nascondere la sostanza di sempre.

E' questo Stato dei padroni che ogni giorno di più il Pci, di fronte alle lotte degli operai, dei disoccupati, dei giovani proletari, degli studenti, delle donne chiama a reagire. E' lo Stato a cui il Pci vuole che la classe operaia deleghi la sua forza, è lo Stato "al disopra delle parti", che da sempre - ed oggi con maggior ferocia - ammazza soltanto operai, proletari, incarcera e cerca di perseguire soltanto militanti per il comunismo, avanguardie di fabbrica e di lotta.

Questi operai sorpresi con le armi sono compagni caduti nelle mani del nemico, e questo è male, ma sono anche il segno che nuovi militanti, nuove avanguardie, ormai in ogni reparto, in ogni fabbrica, in ogni quartiere e scuola, si pongono la questione della reale forza da costruire e organizzare per uscire dalla schiavitù salariata; sono il segno che migliaia di compagni si stanno appropriando di ciò che è stato loro negato.

COMPAGNI,

gli operai arrestati della Falk e della Magneti Marelli devono essere quanto prima restituiti alla lotta; ogni sforzo va fatto in questo senso.

La lotta continua anche in queste fabbriche dove i compagni sequestrati dal nemico sono sottratti alla lotta e alla milizia comunista. Nessun servo del capitale può e deve approfittarne.

COMITATO OPERAIO MARELLI

COMITATO OPERAIO FALK

Organismi autonomi di fabbrica: Alfa, Siemens, Face, ENI, Breda, Telettra, Carlo Erba, Snia; Ronde operaie e proletarie Romana, Vigentina, Lambrate, Bovisa, San Siro;

COMITATI COMUNISTI PER IL POTERE OPERAIO;

COLLETTIVI POLITICI OPERAI;

COMITATI PROLETARI COMUNISTI per l'autonomia organizzata, per il potere operaio;

COMITATO COMUNISTA(m-l) DI UNITA' E DI LOTTA;

PC(m-l)I.

cicli in prep